

Natale

Gaetano De Rosa

La bellezza della VITA

50 poesie

Scrivere

Spazi di inquietudini
aleggiano nel cuore
che muto gira intorno.
Non bastano regali
o cene a gusti misti,
c'è aria arrendevole
di uomini tristi
al freddo sentire
di altri spudorati
a rubare
a sperperare
le risorse comuni
di una vita insieme.
Siamo un tutt'uno
a questo si deve mirare
un bene universale
un amore grande grande
che spacca pareti
e vetri, attraversa oceani
e mari sperduti.
Io sono un uomo
e non posso
essere felice
per me stesso,
Natale allarga le anime
di eterne luci.

Tu sei grande

Amore (02/10/2018)

Tu sei grande
nel mio mal di vivere
sfinito in questo andar
colpito irreparabilmente
ora non so più credere.

Amore e fede
di ruggine e vecchiaia
son l'argine al mare
di una potenza immane.

Però la vita
a tratti bella e gaia
non si abbandoni
al tragico passare
dell'uragano infame.

Al sol dispiacque
il doverti abbandonare
dopo il bel cammin
insieme
di corse avventurose
in bivii di pazienti
sonni brevi .
Il pensier mio
ti segue
amico solidale
di fraterne liti
di un sol minuto
mai oscuro
e mai ombroso,
io non ti ho perduto .

La dignità dell'uomo

Uomini (26/10/2016)

La dignità dell'uomo
è l'humus vivente,
il tratto inconfondibile
tra il puro e l'impuro,
tra il chiaro e lo scuro.
Il tuo sguardo
mi disturba
ladro osceno del buonsenso,
hai lavato
col tuo sorriso filisteo
ogni ombra d'altruismo.
Senza capire,
senza concepire
hai creduto
di poter dire ogni cosa gretta
per ferire.
La dignità dell'uomo
è una cultura cosmopolita
che non appartiene
alla tua truculenta vita.

Potrei quasi fidarmi
io scettico membro
diffidente del tutto
in questo scorcio di mondo.
Un sollievo sbadato, confuso
è stata la tua voce
nel mio diffuso
e scevro fosso profondo.
E' inguaribile vista
nostalgica lontananza
del tempo che fu
la vita d'agosto
la vita da turista
in giro eravamo
giovani servi di una libertà
di questa adorata
storia raccontata
senza sviare dalla cruda
e vera realtà.
Tu parti di nuovo
vai in un'altra città
al soldo del santo lavoro
che ci fa vivere
ma vivere a metà
quando la tua mano
è in un guanto di pelle
come lo sguardo però
di qua è lontano.

L' anima è in disuso
polverosa e illusa
nessuno più la guarda
e' una vecchia intrusa
in questi tempi osceni
e oscuri di una notte
che non aspetti l'alba.
Solo i tuoi pensieri
in una stanza di luci
sempre accesi che è Natale
di ogni volta è una speranza
sotto l'albero di pino
che lontano tu vedi
ancora il sole del mattino.
Tu lo cerchi
più del pane
ormai ne hai bisogno
per continuare a vivere
al mondo degli incontri.

E sei tu
nel mio pensier latente
a miglia di lontananza
nelle tenebre di errori
che il sole è andato via
nel buio della mia stanza.

Ho voluto credere
alle bugie più crude
mi son detto sempre
è opera di un momento
quel che sento non è vero.

E ora qui in un giorno
che ricordo bene
nel mio pensiero labile
e indifeso mi viene
di scorrere una vita
ovvero l'elenco lungo
del pacifico orgoglio.

E sei tu
nel mio pensier latente
a miglia di lontananza
nelle tenebre feroci
che il sole è andato via
e non mi arrivano più suoni
di angeliche voci.

L'irruenza della mia mano

Amore (28/10/2018)

Di cosa vuoi che parli
se non ancora di lei
la vedo sempre uguale
da qualunque parte
io la guardi.
Cambia sempre umore
girano e rigirano
le stesse squallide parole
l'illusione aumenta
c'è sempre la certezza
che uno menta.
E' scura la sua faccia
arrabbiata e amara
del sapore del sale
sarà rivoluzionaria
la speranza avara
prendi l'arco e la spada
difendi il cuore
dalle offese di giorni
lungi sulla tua strada.
Sangue rosso già lo vedo
scorrere a fiumi
dalle vene, amore perdona
l'irruenza della mia mano
tolgono la vita
e devo toglierci la vita
chiunque essi siano.

Cade il cuore
irrigidito, frantumato
va nel cielo
di azzurro e speme.
Non ci crede a quel
che vede, pace vera
e mai sera nella notte
c'è un eterno camminare
di ali bianche.
Ancora in volo
l' hanno abbracciato
tanti cuori già caduti
persi e vaghi comunque
nel sereno del nulla.

Amarti tanto vorrei
nuvola d'agosto
che fai tremar questo cielo
con grandine bianca e gocce d'acqua
per un altro sole
di un giorno sereno.
La vita ci illude
maestra che impara
il nulla dal pianto
dal disumano dolore.
Fiori imperiali
accompagnano la morte
di un padre, un amico
la donna che si dona
al figlio incolpevole
nel volo dell'angelo.
C'era o non c'era
in quel momento
il grande Dio,
il padrone del mondo
che è soltanto quell'uomo
l'imbarazzante ladrone
a far festa in collina
col suo lume d'argilla.
Ora come sarà il futuro
dei pochi sofferenti
all'aperto cortile di strade
fuori dalle case
in un pericolo sicuro
a versare lacrime impotenti

che se avessero lame o pallottole
pronte andrebbero a bersaglio
a far giustizia alle genti
povere anime innocenti.

Ti scriverò una lettera
lunga e bella babbo Natale mio
che la notte è un focolare di legna
che arde nel buio
mentre guardo là fuori
dietro una tenda tirata
luci e ombre come gioie e dolori.
Aspetterò per sempre
un regalo insperato
ora più vecchio stanco in una sedia
a dondolo che gli occhi
son chiusi come due scudi
di porte inferriate sopra a quel cuore
che niente più teme
nella bufera dei sogni
mai illuminati dal tuo eterno ritorno.
La mia lettera apocrifa
non inchiostrata bella come la neve
di un giorno che chiamo
però sei lontano non mi sentirai
babbo mio Natale.
Il sonno è puro
un altro mondo di angeli
nessun prete e neanche
vigliacchi ridenti alle tavole sante
declamati eroi di nullità vendute
al mercato di voci,
tra uomini lasciati sulle loro croci.
Babbo mio Natale
tieniti tutti i miei desideri

nudi e beati in un giardino
di passeggiate e sereni sorrisi,
tu fermali pure nei miei pensieri.

Ti sei svegliato ancora
c'è il sole!
Di questo settembre
lungo che divora
l'estate e la gioia
di vivere per sempre
la tua breve storia
giorno per giorno
la vita ...
giorno dopo giorno.
Non esiste una strada
liscia, asphaltata
apposta per te,
lungi un ricordo
solievo spento
rimetti in moto
il cuore che hai a bordo.
Accendi gli occhi
sono la luce
di qualunque strada
che prenderai
giorno per giorno
camminerai anche perchè
fermarti non puoi.
Verrà ottobre
amico, fratello continuerai
giorno dopo giorno
a lasciare il cuscino
a sorvegliare il caffè
all'alba di un mattino.

Guardar negli occhi
lumi di strade e di fiori
vorrei tanto ingigantirmi
sarei un essere santo
predicatore che sono
di buone intenzioni.
Abbracciandoti tranquillo
vorrei liberare la rabbia
aguzzina da questa gabbia
piena di spine per sempre
che riaffiorano a pelle
oscurando nel buio divino
le perle, le dita e le stelle.

Io e te in ogni istante
di questa strada lunga
fino al mare di fronte,
io e te in ogni sguardo
di questa storia fiera
oltre l'inverno
oltre la primavera.
Nudo sorriso primitivo
splendi eterno
gioviiale al resto
brutal, malvagio,
meschino e infido
natural destino.
Io e te in ogni tempo
di questo mondo orrendo
fino al prato in fiore,
io e te in ogni sogno
di queste notti di luna
fino all'ultima smisurata
interminabile alba di sole.

In questo ingiusto
mondo
niente ritorna
niente è vero
l'unico pensatore
ha ancora voglia di parlare.
Ma le parole vanno al vento
tutto si perde
nell'azzurro grigio
di un cielo terso
del vivere eterno.
Di quando sarà
l'ultima volta che guardi
con gli occhi che hai
uomo di oggi
uomo di sempre
apparentemente gioioso
nella miseria del cuore
ritroso, empio e libertino.

Questo vento

(04/01/2018)

Ho combattuto!
Sto combattendo!
Con tutte quante
le mie forze nel vento.
Ho resistito!
Sto resistendo!
Contro la furia
di questo vento.
Lo so, mi mancherà
il tempo.

Voglio vederti bella

Morte (30/03/2018)

Non cercarmi tra i rimpianti
non cercarmi tra le mani
no, non cercarmi tra le lacrime
ti sono più vicino
di quanto immagini.
Sentimi tra i fiori
quando passeggi
sentimi tra i silenzi
dei nostri ricordi
oppure abbracciami
nei sogni perché ci sono.
Sorridimi che lo vedo
voglio vederti bella
tu e gli sguardi del tempo
hai con te per sempre
me e la nostra stella.

Mia madre incontrastata
vive in questo cuore di perplessità
che la vita giorno per giorno
ad ognuno dà.

Mia madre quando piange
mi addolora e non mi perdono
l'errore di aver detto
una parola fuori luogo,
e la penso capelli bianchi
fiato corto e nostalgia
di una gioventù in cantina.

Mia madre si addormenta
con un dolore al ventre
e un mal di schiena forte
come la paura per i figli
e l'illusione che un amore ti promette.

Mia madre e i suoi consigli
li ho stampati al centro
di ogni verità falsata dal pudore
di una ingenuità estesa e senza età.

Mia madre occhi affossati
dai pochi debiti e il lavoro
si riflette in una lastra di una finestra,
mia madre vorrei che non morisse
per vederla un poco felice
al di là di ogni difetto
distesa al sole di una spiaggia
ancora da incontrare.

Mia madre vorrei che fosse
un'eterna gola

per dirmi le parole
giuste e libere che vuole
e direi anch'io per lei
le parole di un amore
universale
senza limite di terra
spada contro spada
per una debole guerra.

Se non sai vivere
la vita
abbandonati al destino
che tutto sfida,
l'or prepotente agguanta
il desiderio tuo d'impeto
al distruttivo corso effimero
ti sei dato
senza ulteriori spiegazioni
o altro veto.
Il temporal nell'anima
si fa ombra schiusa
hai messo a nudo
la tua vera ampiezza
al crudo specchio
peccaminoso senza riflessi
al vero fato
di uomo sazio sul filo
di spazi amati or dismessi.
Hai procurato dolor
ai miei sani ideali
tanto proclamati
al monastero dei sapienti
nelle celle buie dei pensieri
ad ammirar soavi lune
nel ciel dipinto al bello
di quel che volevi ieri
la libertà dal mal
che sempre vedi
affonda le radici

con tenacia insistenza
nelle tue sorde speranze
alle campane rimbombanti
di benevola esistenza.

La mia piccola strada

Riflessioni (16/03/2018)

La mia piccola strada
è un dritto sentiero
o un vicolo stretto
io che cammino
con te sempre vicino
e vedo una luce
come fossi su un monte
lì sopra una croce.
La mia piccola strada
percorro ogni giorno
faccio fatica col cuore
quasi fuoriesce dal petto
e vado e sorrido
verso un'astratta utopia
un mondo disteso
sui sassi del cielo
lì io al suo cospetto.
La mia piccola strada
sei tu angelo vivo
l'idealismo infinito
di due mani e due occhi
un traguardo vittorioso
alla fine della corsa
a quell'insperato arrivo.

L'amor non si discute
è aria al tuo respiro
tiene in vita, è luce
allunga il passo
quando prende la tua mano.
E' giudizio libero
di un cuore illeso
in una storia vera
là dove state sul lungomare
di una gioia per sempre
se vi capite oltre settembre.
L'amor non si oppone
scioglie tutto, non lega niente
è un leggero sussurro
di due occhi appena
sorridenti in un diluvio
nell'anima
di eterna primavera.

Deludimi ancora
deludimi quanto vuoi
ho vissuto migliaia
di notti, di incubi in guardia
a farmi da sbarre
resistenti al respiro
mi volevano fuori
dai miei teneri sogni.

Deludimi bene
fai il tuo mestiere
fammi scivolare sulla neve
il male avrà il suo onore
quando lo seppelliranno
tra i puzzolenti fiori.

Sono perduto
e mi vedi lontano
anche volendo allungare
la mia docile mano
farai il boia incappucciato
la tua sola pietà sarà
lo scorrere veloce
quella lama di ferro
nel mio grande cuore.

Il nulla di un incontro

Amore (03/11/2018)

Il silenzio a una domanda
chiara, esplicita, secca
è la risposta vera
lecita e lontana
da ogni dubbio a sera.
Potevi, non l'hai fatto,
dire una singola parola
a far capir la giusta istanza
al di là del tempo
aveva la sua importanza.

Ora è certo
il nulla di un incontro
una bevuta e quei sorrisi
così poco eclatanti
nei giorni illusi e avvenenti
di sole e pioggia
a scandir le ore
quasi goccia a goccia.

La differenza delle stagioni

Impressioni (05/12/2018)

La differenza delle stagioni
interviene a fine agosto
con le prime piogge
si oscura il cielo
strade bagnate, strisce
d'asciutto aria più fredda
prima maglietta, lo sguardo
anelante difforme da quando
il sole era splendente
il caldo odorava
la sua passione d'attesa
che l'inverno desolato
aveva fatto assaporare
nei lunghi giorni di chiuso
a dilungarsi
sulla stagione gioiosa
che doveva arrivare
vestita da sposa.

La differenza delle stagioni
lamenti di tuoni, temporali
in agguato, è chiara
poco appagante, neanche il tempo
di aversi distratti
i sandali sono soltanto
ormeggi bucati a tratti
il silenzio ombreggiante
di tendoni ai balconi
è nuda visione di imposte
socchiuse, luci accese
alle sei del pomeriggio

quando pensavi in primavera
di sellare un cavallo
e volare sul prato in festa
di fiori, farfalle libere in cerchio
è cupa la schiera
dei dissonanti, ammutoliti pensieri.

Ci penso sempre
a quella fine di un libro
che non riesco a leggere
degnamente
da uomo
impenitente sul nero.
Addio al mio pessimismo
dirompente di vecchio
pensatore saggio
che però ha scordato
l' arduo coraggio.
Che libertà nel cuore
ora che penso
a quel libro da leggere
nel cammino urgente
che si fa notte fonda
di una vecchia canzone .

Piccolo cespuglio
da calpestare fino a farti
niente miserevole sotto
ai passi calcosi del tempo
il peggio non è passato
anzi quell'uragano ha sterminato
già molte case, le strade,
i porti, i ponti, le vite.
Ha scansato i soliti allibratori
quelli macabri fossili
che hanno perso i cuori
prima di tutte le tempeste
su questo pianeta di sionisti
platonici pensieri di arrivisti
han portato via la testa
di Thomas o l'altra volta
Jeanne vestita da guerriera
nella Francia misera
delfina dell'assolutismo
incontrastato dal taglio netto
della ghigliottina fiera.
Veramente hai pensato
che anche lei fosse cambiata
con quella cera che dava
il suo sguardo d'avamposto
appena fossi a tiro
eri il primo bersaglio mobile
da far cadere colpito
a morte nel nascosto
angolo di pietra proprio lì

dietro una scorciatoia
giusta via da prendere d'estate
al crudel bestiale nemico
usato allo scopo del boia
sorridente e incappucciato
sul palchetto di un patibolo
al divenir di storia.

La tua mano poteva
riportarlo da lei
al nuovo incontro di innamorati
in due occhi di pianto
in un abbraccio autunnale
il suo baffo bianco d'annata
il bicchiere di vino favoloso
i ricordi, il balcone, le risate
e il ballo da clown,
il terreno fertile, il basilico
e la camminata movente,
i figli, i nipoti, la vita d'aurora
al risveglio nel tempo
quel giorno di settembre
l'ho visto arrivare morente.
Perché tutto abbia un senso
dalle la forza di madre
di sopportazione funesta
tutto questo... dolore immenso.
L'amico piangeva
lo guardavo afflitto, volevo
dirgli chissà cosa
un padre è una colonna
l'apice di un'altura
giusto, sbagliato, saggio
impudente è il punto d'appoggio
per non cadere nella paura
di un vuoto impietoso
di quelle lacrime affini
che ora scorrono forte

dall'anima aperta
di un pomeriggio fumoso.
La fine del respiro
lo fa partire per orizzonti
infiniti sul guscio di un'aquila
lui cacciatore di piccole cose
con le sue ali di vittoria
nell'azzurro di porte
al confine del mondo
senza più pianto
ad accoglier la morte.

Il padre di Aristotele

Uomini (10/03/2018)

Il padre di Aristotele
aveva larghe vele
se partiva piano
ci metteva poche sere
per attraversare il mare.
Il padre di Aristotele
era un uomo saggio
camminava in silenzio
nelle strade di pietre vive
non offuscava mai
le luci dei suoi occhi
anelli di brillanti
di un'epoca di ombre schive.
Non rubava
ai magazzini generali,
aveva pochi sogni
realizzabili, piccoli vagiti
nell'andar dei giorni
lì chiuso nella bottega
lavorava idee
il saper di tutto
quello che serve
nell'oscura piega
di un'enorme quiete.
Il padre di Aristotele
diceva: " facendole
si imparano le cose "
e andava il pensiero
suo diletto di beatitudine
credeva nella luna

intorno alla terra
coltivava rose,
conosceva la pace
e temeva la guerra.

L'incubo è tornato
nervosa stagione
d'anima inquieta
non sai soffrir
perché d'amor si vive
e si aspetta la sera.

Non pensar
all'altra gente
tutti hanno una vita
da portare al Padre
e il cuor non mente
se di tradimento gioisce
scavando in una ferita.

Mandalo altrove
quel pensiero di immondo
annoso truffatore
che ride al tuo cospetto
vedendoti copiosa
col grugno tutto il giorno
quando il tuo vivere grullo
non è colpa di alcuno.

Ma fede nel peregrinar
al sottile vento di spiaggia
serena all'orizzonte
senza le onde sulla groppa
che di servile verso
hai fatto dono al lupo.

Affrontalo di spada
digli di cambiar strada
di lasciarti in pace

la tua vita è un'onda
calma sullo scoglio
della tenera e morbosa
voglia di pazzia.

La vita va di fretta
arruffa, illude e chiude
dietro le porte
a me non mi aspetta.
Penso, grido e prego
un angelo di santo
la mia anima nascosta
è lei la saggia, non lo nego.
Pesa il giorno
che è passato e quello
che all'angolo del cielo
non farà ritorno.
Crescono le angosce
così deboli le mani
per prenderti di forza
per tenerti sulle mie cosce.

Cosa dovrei fare
nel buio di due occhi
in questa notte di tempesta
che non ti vedo
e non mi ascolti
nelle tante vie di siepi
al fianco di una bestia.
Almeno potessi parlarti
avere una o due
inquietanti risposte
in questa eterna vita
tra il finito e l'infinito
dietro l'orrore
le tue dita nascoste.
La festa del re
è grande ogni volta
a ricordare parole
soltanto quelle
e neanche un gesto
una carezza lieve
a sfiorar la pelle.

Vorrei proprio liberarmi
di questa giacca stretta
e dalla vergogna di parole
giganti petali al sole.
Come predicano bene
dagli altari fascinosi
discorsi di pace in breve
si voltano quando vanno via
col sorriso sulle labbra
di un bello addio.
E tu che rimani nei guai
ultimo rifiuto del mondo
quando sei solo
in mille pensieri di un giorno
qualunque tutti quelli
che vedi passare
come una barca sullo splendido
azzurro amore del mare.
Vorrei proprio andarmene
da questo mistero
ricoperto di fiori e bellezze
oro antico dei furbi.

Vibra col fruscio poderoso
l'ululante gemito all'aria
da nord che vien sbraitando
il mesterioso orso che respira
irrita nel giorno d'agosto
portando nuvole dall'altrove
qui nell'abitato posto a difesa
del suo stuolo di anime
lasciate all'apice del punto
a mitigar nel silenzio ogni offesa.

Parlano di salvare il mondo
gli artefici paladini del progresso
i nuovi speculatori dai falsi sorrisi
i presidenti accreditati presso
le più autorevoli istituzioni o enti,
sono loro i laici potenti
autori, deflagatori e colpevoli
del marcio inquinante le strade
ombrese dei via vai di gente
umile e paga se avesse
un tozzo di pane fiducioso
e non la collera eversiva
dello sbando imperioso.

Un giorno inizierà la rivolta
scenderanno in piazza e nelle vie
i veri fautori delle libertà
antiaristocratiche e papullose
lontano dagli intrighi di palazzo
a voce alta austera dalla parte
debole del popolo affranto

archiviato come un dossier
di documenti anonimi
e manomessi, i giudici
servi caritatevoli del giusto
sapranno non mentire
non corrompersi nel vuoto
di disdicevoli discolpe
faranno a spada tonda
il lor mestiere con spirito devoto
alla giustizia aperta
sicura barca nel mare
del porto sicuro infine
alla traversata peregrina,
e tutti i signori benvenuti
allo spartiacque di arroganza
a meditare i vicoli solitari
della vita con sguardo d'auspicio
e di speranza.

I preti quelli santi
mandati dal Supremo Cielo
a questa terra arida
e brulla sapranno pregar
forte dalla gola, miserabile
anch'essa, parole chiare di verità
condivisa dal prossimo pensiero
dispari già nato perchè
fa quello che dice
e dice quello che fa
non compromettendo i comandamenti
scritti e tutto l'altro udito
nel secolo di prim'anno ad oggi
oltre duemila anni di sperperi
votivi e lacrime infinite
di coraggio unto di manie

ora pregate tutti, preghiamo!

Vive ogni fulgido ricordo
nel momento tragico
alla fine dell'ultimo giorno.

Nerboruto dolore
hai vinto il candore
di una donna e madre
imperiosa creatura
che voleva percorrere
ancora molte strade.

La neve d'inverno
della giovane verve
era il sorriso garbato
di un'euforia irripetibile
nel prosieguo di baci
all'uomo che hai amato.

I gigli creati dall'amore
rimarranno nel tempo
tra primavera e autunni
che passeranno nell'ignuda
ragione di credere sempre
alla tua presenza perenne
come un aggraziato e nobile vento.

Le mie gambe corrono
sembra che siano
due ali, vanno al cielo
e scendono fino al mare
nessuno le può fermare
sembra che siano due ali.

Due occhi guardano
nel buio di un cunicolo
un angelo venuto
da molto, molto lontano
farà luce eterna
la tua anima nel volo.

Le mie gambe ora tremano
sembra che abbiano
due ali, vanno nel profondo
delle viscere infernali
pene di mille mani
non cambieranno mai
questo putido mondo.

E' un Natale che va
nel buio a cercare
le cose che hai lasciato
in sospeso... tu.
E' un Natale che sa
di nostalgico amore
lascia un vuoto di pace
la tua lontananza
che non colma una voce
attraverso ad un filo,
laggiù c'è la neve
e nessuna speranza
di vederci tra breve.
E' un Natale di sposi
di abbracci forti di anime
di sguardi unici e valorosi
occhi d'inverno
chiari di lacrime
che sia colpa del vento
gelido nemico,
o l'aria abbellita
di nastri e palline colorate
che non soddisfa
il bene naturale
e la bellezza della VITA.

Ti voglio bene quando ti vedo
camminare con le tue vene
ingrossate per le stanze vuote
e tristi di questo pomeriggio solo
che mi sto a sentire
quando parli e non mi segui
e non ti dico ieri a notte fonda
un sogno e un caro amico
erano un vaso spettinato
e senza fiori.
Viaggiavo a 80 all'ora
sull'auto usata mentre pensavo
ti voglio bene come quando sono lontano
e mi manca il tuo profumo
e la tua mano.
Ti vorrei vedere piu' giovane
e senza soffio al cuore,
senza troppi pensieri e senza sudore
in questa estate afosa,
umida e di persiane chiuse .
Ti voglio bene mentre cucì il mio vestito,
ti guardo innervosita 9stella poco tranquilla
quando ti arrabbi con i figli
ma che fa sono grandi amori
e poi gli assomigli
molto nello sguardo serio e sorridente,
sali e scendi dalle scale
stai attenta per l'inverno
il freddo ti fa male,
sai le stelle ad alta quota

vivono decise una storia ignota.
Ti voglio bene e negli occhi chiari
che ti appartengo vivono i misteri
e le canzoni se avro' altri padroni
non dimentico le cose che ti ho sentito dire,
la nostra lunga storia presto o tardi
non so come ma dovra' finire.

La morente vita

Introspezione (08/09/2018)

La vita che allontana,
non conosce più le strade
di un lontano ritorno,
si è perduta in un emisfero
inesplorato di un vano ricordo.

Ha perso la speranza
e dunque la fede
si è rinchiusa in una stanza
e un futuro più non vede
lacerante ferita
è sangue vivo
che sgorga dal petto,
questa è la morente vita.

Altrove il cielo
sarà più chiaro
tutto gioia e bello
come tenerti la mano
la prima volta
che ci incontrammo.

Cullami ancora
tra i tuoi pensieri
non farmi scomparire
non spezzarmi
come un debole ramo
angelo in fuga da questo
spiacevole avvenire.

Altrove c'è luce
di verità, ultima notte
al sonno di spiaggia
a salutare
il rosso tramonto.

Che saggia la fine
di questa spiaggia di mare
al sorgere del sole
di un finito bagliore
nessuna fidanza di stare
a questo mondo ateo.

Parole blasfeme
inondano il cuore
spirato, perento
in un cataclisma di biasimi
arsure del tempo
e gioie di attimi.

Che lieta la fine
di un essere stolido
al tramonto del sole
che è finito il bagliore
l'ultima volta che ha visto
questo mondo pavido.

Raggiungimi nel cuore
se puoi
è l'unico posto al mondo
che nessuno scoprirà mai
e tu sarai al sicuro
dagli incubi del futuro.
Fai presto è quasi sera
tra poco sarà buio
la notte farà paura
io sono sempre al porto
a guardar lontano
per veder oltre l'oscuro.

Hai giurato invano
bestemmiano
non son tutti uguali
gli occhi che hai lasciato
e non hai avuto una mano
da stringere nel pianto
mentre stavi andando.
Non hai capito mai
o forse lo sapevi
troppo bene
la vera distinzione
tra il giocondo amore
e quello di una volpe.
E' andata che è finita
una storia vuota di storia
era da tempo deciso
il percorso di una vita.
Nel cielo troverai
le giuste verità
si cancelleranno i peccati
avrà la leggerezza
della tua infinita libertà.

Ti cerco in questo buio
di tragitti vecchi
e nuovi itinerari
la porta mai non chiudo
anche ora ch'è inverno
e impazziscono i mari.
Non mi slego
dal mio pensiero
di abbracciarti un giorno
in un'altra via di ingorghi
nei vicoli ciechi del sogno
di un amore che svelo.
Ritrovarci in un luogo
di perenni ricordi
e nostalgici occhi
di una storia per sempre
che la vita non dice
se come un miracolo
da me tu ritorni.

Saluta, mentre sorride
a labbra squarciate
dalla sua ansia di andare.
E' giovane e vede
con occhi lucenti così lontano
campagne, città o monti
saranno fardelli labili
non fermeranno
la sua volata vincente
a questa larga beatitudine
che non ha segni di turbamento
anzi sfavilla, brilla
di gioia e sicura destrezza
questa sua leggerezza
in furente fermento.
Ha l'ossatura caparbia
di un gigante delle alpi
non ha incubi, una strana paura
corre veloce, sorpassa
le incurie lungo i tragitti
nessuno lo arresta nel suo fervore
è giovane, è forte
un tronco sbadato soltanto
intralcia la strada e non passa
si ferma di colpo
che tragica è ... la sua sorte.

L'anima di sera
ha voglia di partire
meglio di sabato
tra vecchi e nuovi amici
che sembrano tutti
allegri e felici alcuni
hanno bevuto il mio calice
di buon vino.
Non è un addio
il mio viaggio di andata
nel cielo di stelle
per un inesistente ritorno
di questo corpo e della sua pelle.
Il mio grembiolino nero
sulla camicia bianca di sommelier
era uno schianto
e una bella emozione
ogni volta che aprivo una bottiglia
però sono caduto
vi ho mollato nel pianto
senza nemmeno lasciarvi
finire di bere.

Non cambierà mai davvero
il destino ignaro
che ad un pover'uomo
è stato dato.

Le parole fanno rumore
distruggono il silenzio
di un terreno amore
basta una sola voce
a tempo alterno
a far danno a questa croce
per sempre.

Ad illuderti invece
servono soltanto due occhi
appena sorridenti
in un giorno chiaro
di una giovane primavera
al calar del sole
nel mitico cuore.

Non cambierà mai lo vedo
quel destino eterno
che ad un misero uomo
è stato affidato.

E' un'altra promessa
che non manterrai
qui rimango triste
in una solitaria preghiera
sempre ad aspettarti
come in una bella sera
che quasi vedo arrivarti.

Giudico me
inseguitore di luce
e credente impuro
non uccido il pensiero
di trovare nel male
l'agnello che fugge.

E' un'altra notte al freddo
che passerai
in un gelo nei cuori
che son ladri
ipocriti veri quando
dicono convinti ancora
le allegre bugie di festa
a breve durata soltanto.

Sollevo l'anima
nel cielo di un altro inverno
mi prende una lacrima
a pensare questo inferno
sulla martoriata terra.

Ruvida mestizia

Famiglia (26/11/2015)

Sto piangendo dentro,
lacrime di sangue
invadono la mia anima,
terra bruciata è solo
quello che vedo.
Anche gli occhi
orfani di giustizia
si fanno lucidi di pianto,
è gelo polare
la ruvida mestizia
che piega l'altra
storia di rimpianto,
i ricordi son lontani
nulla torna.

Il male che rimane
non rompe l'orizzonte
di uno sguardo dal mare
navigante in solitudine
che l'umile meta
è un tramonto di una fine.
Il tronco discende il fiume
andrà alla sventura
finché gli occhi avranno luce
non sarà la paura
a fermare quella gioia
di vivere o di morire.
Labile speranza
di sconfiggere il mistero
che forse niente esiste
al mondo di vero.

Indice

Natale	2
Tu sei grande	3
L'abbandono	4
La dignità dell'uomo	5
Di qua è lontano	6
Il mondo degli incontri	7
23 giugno 2018	8
L'irruenza della mia mano	9
Sereno del nulla	10
Povere anime innocenti	11
Babbo Natale	13
Giorno per giorno	15
Un essere santo	17
L'alba di sole	18
Uomo di sempre	19
Questo vento	20
Voglio vederti bella	21
Mia madre	22
Benevola esistenza	24
La mia piccola strada	26
Eterna primavera	27
Grande cuore	28
Il nulla di un incontro	29
La differenza delle stagioni	30
La fine di un libro	32
Al divenir di storia	33
Accoglier la morte	35
Il padre di Aristotele	37
Voglia di pazzia	39
Una vita	41
Una carezza lieve	42

Oro antico dei furbi	43
Stuolo di anime	44
Nobile vento.	47
Putido mondo	48
La bellezza della VITA	49
Ti voglio bene.	50
La morente vita	52
Spiacevole avvenire.	53
Spiaggia di mare.	54
La nostra notte.	55
La tua infinita libertà	56
La vita non dice	57
La sua sorte.	58
Un amico per sempre	59
Mitico cuore.	60
Nel cielo di un altro inverno.	61
Ruvida mestizia	62
Vivere o morire	63